



Letteratura

Il saggio «Kafka. Un mondo di verità»

«Non solo narratore cupo e angosciato Kafka fu un vero artista della parola»

Giorgio Fontana è autore di uno studio che vuole smontare i tanti stereotipi sullo scrittore praghese

Elisa Fontana

■ Da almeno venticinque anni, fin dal primo momento in cui ha aperto «Il processo», Giorgio Fontana ha contratto un «debito personale» con Franz Kafka. È diventato il suo scrittore preferito. Così, cento anni dopo la sua morte, ha voluto «preservare questo amore unendolo al massimo della cura». E leggere Kafka «con la mente il più sgombra possibile», superando i pregiudizi, le generalizzazioni, i luoghi comuni sull'«intera macchina kafkiana».

L'autore è atteso dopodomani, martedì 18, alle 18.30, all'Auditorium del Collegio Lucchini in via Valotti 3, a Brescia, per la presentazione del saggio «Kafka. Un mondo di verità» (Sellerio, 320 pagine, 16 euro). L'abbiamo sentito in vista dell'appuntamento.

Giorgio Fontana, partiamo dal titolo del saggio: «Kafka. Un mondo di verità». Quali verità occorre recuperare?

Gli stereotipi su Kafka sono veramente tanti, a cominciare dall'aggettivo «kafkiano» che è entrato nell'immagina-

rio comune. Lo usiamo spesso a sproposito, ci limitiamo all'idea che Kafka sia soltanto burocrazia, rapporti padre e figlio, angoscia. Invece Kafka è pieno anche di comicità, di altre finzze. Il modo migliore per accostarlo, secondo me, è tornare ai testi come ho cercato di fare, provando a leggerli come se fosse la prima volta. Questo per dissolvere un po' il mito di Kafka «conte Dracula della letteratura».

Nell'incipit del libro, il suo ritratto di Kafka è di un uomo chino sulla scrivania a tarda notte che scrive fino all'una, le due, spesso fino all'alba. Cosa ci racconta questa immagine?

Per una buona fetta della sua vita, Kafka ha scritto di notte perché di giorno lavorava. Serve raccontare questo fatto anche per sconfiggere l'idea del genio che scrive sempre. Kafka lottava contro il tempo, contro la famiglia, le incombenze, il lavoro. Poi è inevitabile che questa atmosfera notturna si senta nella sua prosa: tanti momenti cruciali, nei

suoi romanzi, avvengono di notte. Kafka è anche questo, ma non è solo questo. Certo, non è Goethe, non è uno scrittore solare. Ma questa immagine va maneggiata con cura, altrimenti il rischio è di creare ancora uno stereotipo.

Per accostarsi a Kafka, lei ha ragionato da scrittore e ha studiato i modi in cui Kafka si è rapportato alla pagina: problemi concreti, decisivi come la scelta di un nome, l'entrata in scena di un personaggio... Cosa ha scoperto?

Un aspetto che viene messo in secondo piano dalle interpretazioni che guardano solo alla simbologia e alla mitologia di Kafka sono le descrizioni. Soprattutto le descrizioni urbane sono di una bellezza e di un nitore davvero fenomenali, dimostrano quanto Kafka fosse un grande artista della parola. Tutta la sua opera esprime una verità artistica profondissima attraverso un'etica estremamente rigorosa che per lui si traduceva, appunto, nella ricerca della parola più esatta, della soluzione stilistica migliore. Ci sono delle descrizioni che Kafka

fa di New York, dove, peraltro, non aveva mai messo piede, che sono esteticamente splendide.

Lei insegna scrittura. Come si scrive oggi dopo Kafka? La ricerca delle parole esatte si è persa negli anni?

In vita Kafka era noto, ma era uno scrittore per pochi. Non erano nemmeno stati pubblicati i suoi romanzi che furono pubblicati dopo la morte. I grandi scrittori spesso sono scrittori per pochi, perché richiedono uno sforzo che, poi, viene ampiamente ricompensato. Ad ogni modo, negli ultimi anni c'è stata un'accelerazione verso una forma di scrittura più di consumo rapido; c'entra il fatto, forse, che la nostra attenzione è continuamente frantumata. Io non ho assolutamente nulla contro la narrativa popolare, Stephen King è un grandissimo scrittore popolare. Il problema, appunto, è che deve essere fatta bene. È complicato, certe volte la sciattezza è più un problema di ordine sociale. Bisognerebbe unire le forze tra linguisti, scrittori, sociologi, antropologi, storici. Nei corsi di scrittura io cerco di invitare a trovare la propria voce, a calibrare questa ricerca della parola esatta. //

La presentazione
martedì in città
al Collegio Lucchini
«Non ho nulla
contro la narrativa
popolare, ma
va fatta bene»



L'autore. Giorgio Fontana sarà a Brescia martedì



Franz Kafka. In una fotografia che lo ritrae da giovane

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157